Anno XXI — Mercoledì 15 Giugno 1887 — Abbonamento postale — N. 141

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

L'ITALIA

ATTORNO AL MEDITERRANEO

Nelle ultime discussioni della Camera, almeno come ci erano riferite, trovammo una osservazione del deputato Brunialti, che ci sorprese alquanto. Mentre egli dava la dovuta importanza alle scuole delle colonie italiane in America, dove si porta la nostra emigrazione spontanea, e conviene appunto proteggerla, dirigerla ed istruirla, emise una sentenza che parve tenesse in poco conto le nostre colonie commerciali attorno al Mediterraneo.

Non avendo, come al solito, potuto consultare il resoconto completo, dobbiamo dire, che se le parole attribuitegli furono quali si riferiscono, esse ci sembrano davvero strane, nè tali che possano essere state dette da un Deputato, che non può a meno di ricordare l'importanza che avevano in Oriente Venezia e le altre Repubbliche italiane, e quindi l'Italia.

Siamo d'accordo, che il Governo debba promuovere quanto è possibile le scuole nelle nuove colonie italiane in America, ma che abbia da dimenticare quelle dei paesi attorno al Mediterraneo col pretesto che le nostre colonie sono in questi paesi scadute, ci sembra il massimo degli errori. Appunto perchè sono scadute dobbiamo pensare a rialzarle, ora massime che tutte le maggiori potenze dell'Europa sono volte all'Oriente, e che per il suo passato e per la sua posizione geografica l'Italia dovrebbe cercare di primeggiare fra esse e di non contare per l'ultima, cosa a cui l'on. Brunialti sembra quasi indifferente.

Delle colonie commerciali nei varii scali del Levante l'Italia ne ha ancora, ed appunto adesso occorrerebbe di usare ogni mezzo per rilevarle ed accrescerle, e dare ad esse anche colle scuole una vera coltura italiana, che loro mantenga il carattere dell'italianità.

Le espansioni commerciali dell'Italia nei porti dei paesi tutti, che contornano il Mediterraneo, possono contribuire non soltanto alla prosperità economica del nostro paese, ma anche alla sua potenza in Europa. Non dimentichiamoci di quello che erano e valevano, anche relativamente alle maggiori potenze, i nostri piccoli Stati italiani, che attinsero già in Levante la loro ricchezza ed i mezzi di erigere quegli splendidi monumenti, che attirano ancora l'ammirazione del mondo sopra le nostre città monumentali. Fino ai nostri giorni, pure ricordando le antiche espansioni della civiltà greca tutto attorno al Mediterraneo, abbiamo potuto vedere come le colonie commerciali nelle piazze marittime dell'Europa della Grecia moderna piccola e serva alla Turchia poterono contribuire al risorgimento di quella stirpe.

Supponiamo adunque, che, come è il suo dovere, il Governo italiano faccia quanto sta in lui per dare delle buone scuole, delle istituzioni sociali d'ogni genere, della coltura, delle facili comunicazioni colla madrepatria ed ogni cosa che ne mantenga e ne sviluppi il carattere nazionale a quelle colonie, questa si che sarebbe una vera estensione del territorio italiano.

Notisi, che queste scuole potrebbero servire anche a quegli Italiani che non appartengono al Regno ed alle piccole colonie degli Stati minori; estendendo così l'azione loro utile alla madrepatria.

Noi che abbiamo trattato altre volte, non solo nella stampa, ma anche in Parlamento, questo importante oggetto, insistiamo perchè i tre Ministeri degli affari esteri, del commercio e della istruzione pubblica si accordino fra loro per dare il massimo possibile sviluppo a codeste scuole delle colonie italiane.

Siccome poi giova anche l'azione spontanea dei liberi cittadini, vorremmo, che specialmente nelle nostre maggiori piazze marittime si formassero delle associazioni, le quali contribuissero la loro parte a tutto ciò che può collegare gl'interessi delle colonie italiane attorno al Mediterraneo colle stesse piazze marittime, che vi fondassero agenzie commissionarie ed altre società.

Ed ora, giacchè delle Compagnie di navigazione italiane conducono i viaggiatori italiani fino in America sul Mar Pacifico, perchè non potrebbe taluna di esse disporre per qualche viaggio circolare collo scopo di visitare tutte le piazze marittime attorno al Mediterraneo, onde così attirare l'attenzione della nostra gioventù su quelle regioni? Perchè non abbiamo noi, giacchè parliamo tanto di navigazione, saputo introdurre, come gl'inglesi coi loro *yachts*, il dilettantismo marittimo fra quella classe che più ha e quindi ha i maggiori doveri verso la Patria?

Insomma usiamo di tutti i mezzi possibili per ottenere le pacifiche espansioni attorno a quel mare, che ne circonda.

P. V.

VITA ROMANA

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 12 giugno (ritardata).

Dopo le poche parole gettate giù in fretta appena cessati i discorsi dei due ministri, è necessario che oggi con calma scriva ancora di quella seduta che resterà memorabile negli annali parlamentari, checchè ne dicano i giornali pseudo-liberali.

E incominciamo dagli oratori.

L'on. Bovio, interpellante, rappresenta alla Camera l'*abbruzzismo*; cioè nelle sue orazioni (e le sue sono vere orazioni) quel fraseggiare immaginoso, ricco di figure rettoriche e di parole grottesche, abbondante di smagliante fama e privo di senso comune, che a loro volta lo Scarfoglio e la Serao hanno introdotto nel giornalismo e Gabriele D'Annunzio adopra nella poesia; un insieme di sublime e di ridicolo, sotto il quale si cela la povertà di pensiero. E l'on. Bovio giunge in parte a nascondere tale difetto mercè la maestria della voce; chè, dotato di voce armoniosa di basso profondo, svolge e lascia cadere i periodi cantandoli con arte; così che gli ascoltatori restano ammaliati, e non si accorgono più degli spropositi e delle esagerazioni che egli dice.

L'on. Zanardelli al contrario è oratore classico; non si dilunga in argomenti superflui, ma neppure risparmia una sola parola; grave e posato svolge il discorso attenendosi alle strette regole dell'eloquenza greca e latina: esposizione, vera discussione, perorazione.... un miracolo di calma, anche nelle discussioni più appassionate e più tumultuose.

L'on. Crispi è conciso ed efficace; va diritto allo scopo, senza occuparsi nè di imagini nè di regole oratorie; è sempre breve, ma usa frasi che vogliono dire e dicono ben più di un lungo discorso. Sono appunto queste frasi che formano il merito del Crispi oratore; dalla famosa formola «la monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe» che egli gettò in faccia agli intransigenti mazziniani, quale ammonimento che in grandi momenti della vita di una nazione sono necessarii grandi propositi, è giunto alla frase non meno famosa «l'Italia appartiene a sè stessa, ha un solo capo; il Re». Nell'una e nell'altra egli con poche parole felicemente spiega l'unità dell'Italia, la sua ragione ed il suo modo di essere.

Insomma in questa discussione sulla politica del Governo verso la S. Sede, l'on. Bovio era l'unico oratore veramente addatto a svolgere l'interpellanza, e gli on. Zanardelli e Crispi erano i soli che degnamente potessero rispondere: ambidue a nome del paese e del governo; ma il primo nel nome della legge, il secondo nel nome della libertà e dell'umanità.

Ed ora? La *Tribuna* disse, che dopo le dichiarazioni del Governo si poteva pure rinunciare ad ogni idea di conciliazione, perchè *Roma locuta est*; noi invece crediamo esser giunto appunto ora il momento di gettar le basi di una conciliazione, e che il Governo voglia proprio far questo. Perchè ognuno a cui non faccia velo la passione di parte deve riconoscere che il Governo vuole per quanto gli è possibile prestare benigno ascolto alle aspirazioni patriottiche del Clero, il quale ormai, mutati i tempi e cambiate le opinioni, desidera partecipare al bene della Patria, sicuro però che per essere italiano non gli debba sopravvenire la scomunica del Sommo Gerarca; e l'on. Zanardelli ha ben fatto capire, che questa appunto è l'unica conciliazione: dar modo al Clero di essere patriottico.

D'altra parte il Vaticano, oltre ad avere manifestato chiaramente la brama di togliere ogni dissidio, riconosce tale diritto nel Clero, e lo riconosce tanto, che permette a Vescovi e ad Arcivescovi di visitare ed accogliere e *riconoscere* i Reali d'Italia, e perfino permette ed approva che l'Arcivescovo di Milano sia insignito del collare della Annunziata.

Ed allora perchè tanta intransigenza ancora? Oh! non subito e sì facilmente si rinuncia a pretese di dieci secoli. Del resto «cambiano i saggi col cambiar dei tempi» e dal *non possumus* di Pio IX alle parole concilianti di Leone XIII abbiamo già fatto un passo avanti.

***

Frattanto è degno di nota e di ilarità il contegno assunto dal *Fanfulla* e dall'on. Fazzari. Il primo, affetto dalla mania di essere o di parere sempre ufficioso di qualche cosa, ora che è sfatata la sua pretesa ufficialità della Corte, è ricorso alla ufficiosità del Vaticano, e ne sballa di ogni sorta, attirandosi le smentite degli organi clericali, e le risate di ogni serio lettore. Il secondo poi, l'on. deputato di Catanzaro, è proprio nella massima costernazione... si preparava ad essere mediatore di qualche cessione, e l'on. Crispi è venuto a dire che l'Italia appartiene a sè stessa! Quale disdetta! Per consolarlo l'amico Toscanelli aveva presentata una interrogazione sulla interrogazione dell'on. Bovio; ma, altra disdetta, l'on. Depretis gli ha risposto che egli, presidente del Consiglio, è in tutto in pieno accordo con gli altri ministri!

Intanto si vocifera di probabili di-

APPENDICE

SOGNI E REALTÀ

Le colonne dei giornali erano piene di telegrammi, delle corrispondenze d'Africa e l'eco della perdita dolorosa, della grande vittoria dei vinti, era entrato anche nella stanza di lui.

Sdraiato sull'ampia poltrona, col viso contratto dalla forte emozione, egli leggeva la narrazione della morte sublime di De Cristoforis, il nostro Leonida, co' suoi novelli Spartani.

— Ah! — gridò il giovine balzando sulla poltrona — sono caduti i prodi, ma noi li vendicheremo. Sì, noi laveremo col sangue di que' barbari le sabbie imbevute del sangue de' nostri.

La cosa era facile. Il giorno dopo, la settimana seguente pur anco, lui si sarebbe presentato al generale.

— Generale, Dio mi ha data l'esistenza per uno scopo; sino ad oggi io questo scopo non l'aveva ancora compreso, oggi mi si è rivelato. Devo, voglio vendicare i miei gloriosi fratelli caduti su lontane coste, colpiti da barbare lancie. Generale, non rida. Bagnerò anch'io del mio sangue quelle aride sabbie, ma prima Dio mi darà la forza e la potenza d'uccidere almeno un paio dei carnefici dei miei fratelli. Io chiedo di far parte d'un drappello di volontari che il ministero sarà contento di veder partire per l'Africa.

L'idea veniva accolta e lui radunava buon numero di giovani arditi e generosi che abbandonavano per la nobile causa, senza un rimpianto, la patria, la famiglia, gli agi della casa paterna. Ed il treno sbuffante lo trasportava lontano, mentre, stringendo la carabina colla sinistra, sventolava fuori dallo sportello un fazzoletto, gridando alla madre che lo salutava ancora da lontano:

— O tornerò glorioso vendicatore, o tu non mi vedrai più,

E a Napoli, sul vapore che partiva per Massauha, v'erano altri giovani robusti e prodi che s'univano a lui, e sotto il comando d'un vecchio ufficiale s'imbarcavano, pieno il cuore di nobile ardire, per le coste lontane. Man mano si approssimavano al luogo, sentivano più forte il palpito d'amor patrio, più vivo il desiderio della sublime vendetta. E quando passato lo stretto di Suez si trovavano nel mar Rosso, un grido solo s'elevava da migliaia di petti, là sul ponte della nave: Evviva l'Italia e il Re! E giunti a Massauha, sbarcavano fra la fanfara de' bersaglieri e le grida di: Evviva! de' bravi soldati; uno ad uno si chinavano a baciare la terra, esclamando:

— Questo suolo ci è sacro; esso è stato bagnato dal sangue dei nostri.

E lui, lui solo, interprete de' sentimenti di quei mille ch'erano sbarcati con lui, volto ai soldati esclamava:

— Fratelli, siamo venuti a vendicarli. O vincere, o morire!

— Evviva! — era uno scoppio lungo, prolungato, erompente da migliaia e migliaia di petti.

E da quel giorno istesso, que' bravi giovani abituati alla mollezza d'una agiata esistenza, sotto il sole tropicale che li soffocava, cominciavano i penosi lavori del campo, e ben guidati e ben diretti dagli ufficiali, s'addestravano all'ordine, alla disciplina, agli esercizi militari. Molto il caldo, molto la fatica; v'erano istanti dolorosi di spossatezza, di scoramento, ma erano istanti, che agli occhi della fantasia si presentava un vasto campo d'arida sabbia macchiato di larghe pozze di sangue e sparsi, sfigurati e spogli, arditi giovani dalle maschie e franche figure, stesi esanimi al suolo. E gli spettri dei morti apparivano sulle deserte arene e si aggiravano le anime gloriose gementi invocando sui barbari carnefici la mano vendicatrice.

Bianco vestiti, col fucile stretto alla destra, lo zaino sulle spalle, s'avanzavano a passo franco, ardito, sotto il sole che li sferzava inesorabile, camminando su quel terreno arido, scottante, ineguale, guardandosi intorno circospetti, attendendo ad ogni istante di veder comparire da quelle dune di sabbia la canna luccicante d'un fucile, il vero profilo, avvolto in bianco manto, quasi uno spettro, d'un abissino.

E camminavano e camminavano in silenzio, coi cuori palpitanti, colla fronte madida di sudore, coll'occhio acceso, lampeggiante. Ecco! eran giunti sul campo fatale ove 400 fratelli, giovani, baldi hanno lasciata la vita; qua anch'essi dovevano o vincere o morire da eroi!

E si avanzavano ancora più lenti, più circospetti di prima, e i cuori palpitavano più velocemente, e gli occhi lampeggiavano più che mai. Da un momento all'altro avrebbero inteso il grido delle orde selvaggie irrompenti su di loro, le trombe avrebbero dato il segnale della mischia.

Sostavano, raccoglievano le file, si ponevano in linea, pronto il fucile; l'ufficiale doveva parlare, ma dall'avamposto partiva un grido, un suono di tromba, i soldati tornavano indietro, gridando: Eccoli, eccoli!

— Soldati! — tuonava la voce del capitano. — Il nemico è là, e s'avanza rapidamente. Io lo so; non ho bisogno di richiamarvi alla mente che questo terreno che calpestate è bagnato dal sangue dei vostri fratelli, che attendono una vendetta; voi siete qui venuti per questo; avanti, avanti, avanti adunque, v'è della gloria per tutti!

E non si avanzavano, ma si slanciavano gli arditi; all'urlo selvaggio delle orde irrompenti, rispondeva il grido di — Viva l'Italia! — le palle cadevano fitte come la gragnuola; era un rumore continuo di spari, un lampeggiare non mai interrotto, un nembo di fumo bianchiccio che avvolgeva quel terreno glorioso, quei combattenti prodi, fieri, superbi, che si avanzavano imperterriti contro quelle belve che hanno massacrato su quel suolo istesso i nostri fratelli. Qualcuno di que' prodi cadeva, ma senza una imprecazione, senza un rimpianto alla sua giovine esistenza sacrificata, cadeva sparando l'ultimo colpo, gridando: Evviva l'Italia! Avanti fratelli! E s'avanzavano ancora, e non sparavano più, ma la baionetta in canna, cominciava il combattimento corpo a corpo.

Nero come un'apparizione d'inferno, sollevando alta la lunga lancia, coprendosi il corpo dell'enorme scudo, un abissino s'avanza urlando contro il giovine che primo ebbe il pensiero di vendicare i prodi fratelli. E lui non lo attende il nemico e gli si slancia addosso e col calcio del fucile gli scaraventa una terribile botta al capo, e l'abissino cade, su un mucchio d'altri caduti, neri come lui. Il giovine si guarda un momento intorno; dappertutto v'è lotta, ma lotta violenta, titanica ed il terreno è sparso di cadaveri, ma sono i nemici quelli che in maggior numero cadono, e retrocedono urlando, spaventati dalla forza, dalla terribile audacia de' nostri.

Disordinati, dispersi, rinculando sempre, cercando invano di resistere ai bravi che li incalzano, li inseguono, li stendono al suolo.

E lui, roteando la carabina con moto continuo, convulso, percuote, distende a terra chiunque gli s'accosta e dinanzi a lui v'è un mucchio di morti e feriti. — Vendetta, vendetta! — Grida felice della sua forza, del suo ardire, incalzandoli, percuotendoli ancora.

A un tratto un dolore acuto, sorprende il giovine eroe; è la lancia d'un abissino che gli penetra nella carne, gliela strappa, gliela tormenta, e pel dolore egli getta un acuto grido......

Era steso ancora sulla poltrona; il foglio gli era caduto a terra.

Si coprì il volto colle mani con un moto disperato.

— Ah! esclamò dolorosamente — sognava Dogali, e non posso far nulla!...

Contessa Minima.

missioni dell'on. Fazzari (*), non dico poi dell'ira e dell'imprecazioni dell'on. Toscanelli; per l'appunto egli aveva parlato di una strisoia di terra da cedersi, e gli hanno risposto, che *Roma è intangibile!*

Più intransigenti degli intransigenti!

A. C.

(*) S'è già dimesso. *(N. d. R).*

Esposizione artistica di Venezia

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Venezia, 14 giugno.

(Dom) E' con somma compiacenza che io ho campo di constatare che gli artisti nostri friulani si distinguono nella pittura, come il Someda, e nella scultura (arte applicata all'industria) come il Girolamo Raddi.

Egli è autore dei migliori, a mio credere, degli oggetti scolpiti in legno che trovansi alla nostra Esposizione, e dico migliori anzitutto perchè oltre all'esecuzione davvero perfetta e accurata, il nostro egregio artista eseguì parecchi dei propri lavori in legno bosso che è di difficilissima lavorazione e richiede una speciale cura nel ridurlo e nel foggiarlo.

Il suo candelabro in bosso, che può destinarsi o a portafiori o portafrutta, è alto più che un metro e rappresenta la musica e la danza; 4 magnifici puttini stanno aggruppati gaiamente danzando ed altri 4 seduti più in basso quale suonando la tromba, quale il mandolino ed altri strumenti; è davvero con uno studio ed una pazienza eccezionale che il Raddi ha lavorato quell'oggetto; le pose, gli atteggiamenti, le fisonomie, la grazia dei movimenti, la finezza dei bassorilievi fan supporre che più che collo scalpello, sian stati fatti coll'ago; tutto è armonico, proporzionato, conforme, ben ideato e meglio eseguito dalla base alla estremità superiore; i satiri, le cariatidi, i gruppetti, gli ornati stupendamente delineati e scolpiti, insomma un complesso di lavoro che mette il Raddi fra i primi artisti, non solo Veneziani, ma di tutta Italia.

Egli ha esposto pure altre cose di minor rilievo, un gruppo di suonatori e cantori ambulanti, una mendica di campagna, delle cornici, un prete che fiuta tabacco, dei moretti, ed altri capi di sua invenzione e lavorazione, che fanno degna compagnia al suo candelabro, perchè tutti egregiamente modellati ed eseguiti.

Al bravo artista, che illustra tanto degnamente la sua patria, le mie congratulazioni ed i miei auguri!

Bestie da soma è il titolo d'un quadro esposto dal Pasini; è una scena della vita sociale fra i monti: tre donne, due vecchie ed una giovane, scendono dalla montagna cariche di legna, sfinite dalla fatica, oppresse dal cocente calore e depongono la loro troppo pesante soma per riposare le affaticate spalle. La montagna ha quella tinta rossastra e brulla del terreno arido e bruciato dal sole; lungo il sentiero a qualche distanza si veggono altre portatrici che scendono dall'erta cima, studiando il passo, e grondanti di sudore; è una tela dipinta al vero, naturale, e il Pacini troverà certamente più di un intelligente che saprà apprezzare il suo valore artistico.

Domani vi dirò qualche cosa del quadro: *Giudizio di un intelligente* del Napoleone Nani, e della: *Sezione Cadaverica* del Crespi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 14.

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI

Ieri si tennero due sedute. Nella seduta antimeridiana si approvò la proroga degli articoli 16, 17, 18, della legge per Napoli. Indi approvansi altre leggi di minore importanza e i progetti per le maggiori spese pei ministeri delle finanze dei lavori pubblici, guerra, tesoro, marina, istruzione, ed esteri.

Seduta pomeridiana.

Viene accettata la dimissione di Fazzari. Il ministro Bertolè-Viale presenta il progetto per la spesa di lire 500,000 per lavori nel fabbricato del ministero della guerra. Presenta pure altro progetto per l'autorizzazione del credito di 20 milioni per le spese militari in Africa da ripartirsi sui bilanci della guerra e marina pel 1887-88 e per formare un corpo speciale di truppe destinate a costituire i nostri presidi in Africa.

Si comincia quindi la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Magliani dice d'essere d'accordo colla commissione eccetto che sull'articolo 19, riguardante l'abolizione del secondo e terzo decimo.

Il ministro dichiara di voler intendersi colla commissione che propone di sospendere l'abolizione del solo terzo decimo di guerra, mentre il ministero proponeva di sospendere l'abolizione del secondo e terzo: per provvedere ai mezzi che abbisognano al governo invece del decimo che la commissione vuole abolire e per mettersi d'accordo sulla sospensione indefinita del terzo decimo.

In seguito a osservazioni di Bonfadini, Comin ed altri, si sospende la discussione del progetto. Si passa a discutere la proposta pell'ampliamento del servizio ippico, e se ne approvano gli articoli.

Si votano a scrutinio segreto i progetti discussi che risultano approvati.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Per il periodo decorribile dal primo luglio al 31 dicembre dell'anno corrente, si apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* alle seguenti condizioni:

In Udine a domicilio.

Semestre da 1 luglio a 31 dicembre 1887 . . . L. **8.—**
Trimestre da 1 luglio a 30 settembre 1887 . . . » **4.—**

Nel Regno.

Semestre da 1 luglio a 31 dicembre 1887 . . L. **10.—**
Trimestre da 1 luglio a 30 settembre 1887 . . » **5.—**

—

Essendo prossima la scadenza del II. trimestre, invitiamo i nostri abbonati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a voler regolare il loro conto coll'Amministrazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	755.9	754.9	753.4	754.5
Umidità relativa	60	43	71	55
Stato del cielo	misto	q. ser	misto	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	SW	—	—
Vento (vel. k.	0	4	0	0
Term. cent.	22.7	27.0	19.2	24.6

Temperatura { massima 30.1 / minima 15.0.
Temperatura minima all'aperto 12.5.
Minima esterna nella notte 14-15 15.1.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 14 giugno 1887.

In Europa pressione bassa intorno alla Finlandia, elevata specialmente sull'Italia — alquanto irregolare ad occidente — Riawitz 761 — In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, temperatura aumentata a nord e al centro, cielo generalmente sereno. — Stamane cielo bello, venti freschi di maestro nelle Puglie e penisola Salentina — deboli vari altrove — Barometro 768 a 769 — Mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, vari — ancora temperatura in aumento — tempo bello.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

La signora Teresa Di Lenna di Udine ha ottenuto la medaglia di bronzo all'Esposizione dei merletti e tessuti a Roma.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 6 giugno 1887.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Obersnu Giuseppe di Trieste di lire 83.90 in causa competenze e spese per la estesa stenografica del verbale 31 maggio pp. di seduta del Consiglio Provinciale.

— A diversi Esattori di lire 386.45 per rata terza delle imposte sui terreni e fabbricati inscritte nei ruoli 1887 a carico della Provincia.

— All'Esattore del 1° Mandamento di Udine di lire 670.35 per rata terza dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile 1887.

— Allo stesso di lire 93.65 per rata terza come sopra sul reddito del mutuo di lire 75,000 concesso alla Provincia dalla Cassa di Risparmio di Udine.

— Al sig. Barzon Simeone di lire 287.50 per pigione da 1 dicembre 1886 a 31 maggio 1887 della caserma pei rr. Carabinieri di Claut.

— Al sig. De Framel nob. Lodovico di lire 325 per pigione da 14 dicembre 1886 a 13 giugno 1887 del fabbricato in Arta che serve di caserma pei rr. Carabinieri.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1887 dei Comuni di

Comune		elettori
Brugnera	con elettori	304
Frisanco	»	263
Torreano	»	173
Sauris	»	122
Feletto Umberto	»	297
Castelnovo	»	322
Medun	»	357
Sequals	»	338
Bordano	»	109
Azzano Decimo	»	386
Fiume	»	240
Vallenoncello	»	86
Cordovado	»	122
Pravisdomini	»	145
Gonars	»	171
Moruzzo	»	159
Clauzetto	»	277
Cavasso nuovo	»	421
Carlino	»	134
Tarcento	»	420
Polcenigo	»	163

Constatato che nei n. 23 mentecatti accolti nel civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza per domicilio alla Provincia e della mania al grado prescritto dalle vigenti norme, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 80 affari; dei quali 23 di ordinaria amministrazione della Provincia, 29 di tutela dei Comuni, 12 d'interesse delle opere pie; e 16 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari deliberati 108.

Il Deputato prov. MANGILLI.
Il Segretario, *Sebenico.*

Elenco dei giurati stati estratti nell'udienza pubblica 13 giugno 1887 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 5 luglio 1887.

Ordinari.

1. Mylini Carlo di Francesco, licenziato, S. Daniele.
2. Conchione G. B. fu Antonio, contribuente, Premariacco.
3. Cassi Giulio di Luigi, laureato, Latisana.
4. Cecchi Lavinio fu Alessandro, licenziato, Chiusaforte.
5. Cassi Elmo di Luigi, laureato, Latisana.
6. Pagura Virginio fu Massimiliano, contribuente, Mortegliano.
7. Ferazzi Arturo di Antonio, licenziato, Palmanova.
8. Gattolini Angelo fu Nicolò, contribuente, Ragogna.
9. Formentini Paolo fu Andrea, contribuente, Cordovado.
10. Menegozzi Agostino fu Nicolò, contribuente, Aviano.
11. Grossi Luigi fu Angelo, contribuente, Udine.
12. Marzona Sebastiano fu Pietro, sindaco, Verzegnis.
13. De Biasio Angelo fu Pietro, impiegato, Spilimbergo.
14. Rampini G. B. fu Antonio, contribuente, Villutta (Chions).
15. Carli cav. Rinaldo, fu Luigi, contribuente, Cividale.
16. Fabiani dott. Olvino fu Vincenzo, avvocato, Spilimbergo.
17. Centazzo Eugenio fu Giovanni, contribuente, Prata.
18. Centazzo dott. Domenico fu Giovanni, veterinario, Maniago.
19. Baldissera Edoardo fu Giacomo, contribuente, Gemona.
20. Campeis cav. G. B. fu Nicolò, contribuente, Tolmezzo.
21. Spinaca Angelo fu Lorenzo, pensionato, Sacile.
22. Valentinis nob. Lucio fu G. B., ingegnere, Udine.
23. Bosetti Vincenzo fu Lodovico, impiegato, Udine.
24. Delfino dott. cav. Alessandro fu Luigi, avvocato, Udine.
25. D'Osualdo Antonio di Domenico, impiegato, Udine.
26. Zampese Pietro fu Antonio, contribuente, S. Vito.
27. Petri Luigi fu Gioacchino, direttore scolastico, Pozzuolo.
28. Coromer Francesco fu Giuseppe, contribuente, Pordenone.
29. Gelmi Vittorio di Francesco, ingegnere, Udine.
30. Marini Giuseppe fu Nicolò, farmacista, Pordenone.

Complementari.

1. Pelizzari Oreste di Roberto, laureato, Sacile.
2. Piccinini Francesco fu Pietro, impiegato, Udine.
3. Pittini Giovanni di G. B., ex-conciliatore, Ovaro.
4. Pittana Giovanni fu Antonio, contribuente, S. Paolo di Morsano.
5. Rossi Giuseppe di Francesco, professore, Udine.
6. Zambano Pietro di Antonio, consigliere comunale, Ragogna.
7. Lucchini Domenico fu Antonio, consigliere comunale, Bagnarola.
8. Olivo Giuseppe fu Domenico, contribuente, Udine.
9. Rosa-Cont Agostino fu Giovanni, consigliere comunale, Frisanco.
10. Scussat Andrea fu Angelo, consigliere comunale, Budoia.

Supplente.

1. Chiaruttini dott. Ugo di Antonio, medico, Udine.
2. Torrelazzi Luigi fu Luigi, contribuente, Udine.
3. Grossi Angelo fu Angelo, contribuente, Udine.
4. Pecile Giovanni fu Biagio, contribuente, Udine.
5. Fattoretti Carlo di Vincenzo, ingegnere, Udine.
6. Rossi G. B. di Giuseppe, licenziato, Udine.
7. Damiani dott. Bernardo di Rinaldo, ingegnere, Udine.
8. Viscovig Luigi fu Mattia, pensionato, Udine.
9. Bidolo Natale fu Domenico, geometra, Udine.
10. Locatelli dott. Alessandro fu G. B., ingegnere, Udine.

Tribunale di Udine. Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina del mese di giugno 1887.

16. But Antonio e C., furto, test. 3, dif. Capellani.
» Antoniutti Francesco, furto, test. 11, dif. Capellani.
20. Cossutta Filippo, furto, test. 7, dif. Feruglio.
» Dri Alessandro, sorveglianza, dif. Feruglio.
» Di Bert Natale, sorveglianza, dif. Feruglio.
» Revelant Teresa, furto, dif. Tamburlini.
» Gili Aurelio, furto, test. 1, dif. Feruglio.
» Todero Giuseppe, furto, dif. Feruglio.
» Degano Gio. Batta, test. 2, dif. Feruglio.
21. Giove Giacomo, duello, test. 6, dif. Feruglio.
» D'Agostinis Urbano, cont. finanz., dif. Luzzatti.
» Vidussi Francesco, furto, dif. Ballico.
» Campenois Felicita, cont. finanz., dif. Luzzatti.
» De Marco Angelo, sorveglianza, dif. Luzzatti.
22. Marangone Luigi, ferimento, test. 6, dif. Zanolli.
» Magrin Gio. Batta, ferimento, test. 6, Zanolli.
» Gattesco Giovanni e C., ammonizione, dif. Tamburlini.
23. Cuberli Antonio, ingiurie, dif. Buttazzoni.
» Michelini Antonio, furto, test. 9, dif. Gosetti.
27. Tosolini Rodolfo, sorveglianza, dif. Luzzatti.
» Pravisano Valentino e C., contrabbando, test. 3, dif. Luzzatti.
» Regattin Valentino e C., esercizio arbit., dif. Luzzatti.
» Simoncigh Antonio, contrabbando, test. 3, dif. Luzzatti.
» Di Giusto Giuseppe, ingiurie, dif. Luzzatti.
28. Lanzutti Giuseppe, furto, test. 3, dif. Valentinis.
» Cecchini Caterina, furto, test. 11.
30. Valent Nicolò, ferimento, test. 8, dif. Schiavi.
» Padovan Pietro, furto, test. 2, dif. Ronchi.
» Oleotto Giuseppe, oltraggi, test. 4.

Concordia res parvae crescunt.... Bella e consolantissima cosa è la concordia tra gli abitanti dello stesso paese! Per essa cessano le rivalità, i dissidii, i pettegolezzi delle famiglie e degli individui; per essa si conserva la buona armonia e la pace, si compatiscono le altrui miserie, e, per così dire, il piacere di uno è la gioia di tutti, e tutti sanno compatire l'uomo sventurato. La concordia tutto supera, tutto vince, a tutto provvede: con essa *volere è potere.*

Tal è il fatto che si manifesta in Villa Santina. Quivi, mercè l'attitudine ed il contegno de' principali cittadini, è tolto lo scandolo che, pur troppo, si vede in molte località, ove le invidiuzze, le mormorazioni, i modi alteri e contradditorii di talune persone hanno causato le discordie e le divisioni tra gl'individui e le famiglie. Quivi, perchè sanno compatirsi e tollerarsi a vicenda, ogni cosa procede ordinatamente e con universale consolazione; ed è perciò che si progredisce di giorno in giorno nel materiale e morale miglioramento degli uomini e delle cose. Quanto non si è ottenuto nel giro di brevi anni! Taccio delle fabbriche di tessuti, di stoviglie e d'altri materiali, non dirò nulla della istituzione d'una farmacia e della Latteria sociale; ma l'ufficio postale che dispensa lettere e giornali due volte al dì, l'ufficio telegrafico che presto sarà aperto al servizio del pubblico; l'ufficio e l'orto forestale; la Società di scherma e ginnastica, l'istituzione della Cassa rurale cooperativa sono tutti frutti della buona armonia che regna tra le persone probe ed assennate di Villa Santina.

Che più, se quasi per incanto sorse tra noi una piccola Società filarmonica, la quale nella festa dello Statuto ha voluto darci le sue prime prove di attività, di zelo e di costanza nello apprendere il suono degli istrumenti musicali? Sono dodici giovani, i quali sorretti nello studio delle note e nel maneggio del proprio istrumento dal pazientissimo dilettante sig. Antonio Micheletti, hanno potuto rendere manifesta la verità del famoso detto: Nil difficile volenti. — Qual meraviglia pertanto se tutto il paese di Villa Santina restò soddisfattissimo della novella banda musicale, la quale servirà anch'essa ad ingentilire il cuore e a dare incremento all'edifizio intellettuale — morale che qui con tanta cura si sta rialzando? E fu tale la soddisfazione, che le persone le più ragguardevoli ed influenti della villa fecero proponimento di venire in aiuto a questa giovine Società con tutti i mezzi possibili morali e materiali.

Ed ora si va studiando il modo di passare le lunghe e fredde sere invernali coll'unire l'utile al dilettevole. E sa, sig. Direttore, come? Una stanza ben riparata, in luogo centrale, a commodità di tutti, raccoglierà le sparse membra dei Villotti avidi d'istruirsi e cavarsela meno male in *hac lacrymarum valle.* Ci saranno giornali di ogni gusto e colore, di provinciali e regionali, non escluso, s'intende, qualcuno della Capitale; libri di lettura per istruzione e diletto, e tutto insomma che potrà formare un bello e buon casino di Società. Che Le ne pare? A me sembra che non a caso sia stato dato a Villa Santina il glorioso titolo di *cervello della Carnia.*

Con tutta stima e il debito rispetto

Villa Santina, 14 giugno 1887.

Devotissimo
P. A. A.

Lazzari Antonio

Impiegato doganale d'anni 67.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con somma rassegnazione, munito dei conforti religiosi, morì ieri alle ore 10 e mezza ant.

La famiglia, immersa nel profondo dolore, dà il triste annunzio ai parenti ed amici, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Una prece.

Udine 15 giugno 1887.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 pom., nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla Via Nicolò Lionello n. 1.

PROCESSO

PER CONTRABBANDO

Udienza del 14.

L'udienza antimeridiana viene rimandata alle 2 pom. stante l'assenza dell'avv. Caperle.

L'udienza pomeridiana comincia colla requisitoria del Pubblico Ministero avv. Baratti, il quale con calma comincia lo svolgimento della tesi col dimostrare come i nostri confini sieno infestati dal contrabbando che fortemente danneggia lo sviluppo commerciale massime nella nostra Provincia, convintissimo delle risultanze emergenti dalle prove di fatto. Fu riconosciuto che oltre al danno risentito dai negozianti che si trovavano nell'impossibilità di concorrere al prezzo di questa merce di contrabbando che formava una perturbazione che, per gli innumerevoli ricorsi, il Governo centrale dovè provvedere energicamente alla sopressione del contrabbando, e colpire i ricettatori ed assoldatori di bande.

Di tale missione venne incaricato il cav. De Strobel, per asciugare la desolantissima piaga che affliggeva la Provincia. Io ho intima convinzione che il cav. De Strobel abbia operato con attivissimo senno e per me ha fatto un opera santa ed ha agito con molta avvedutezza, illuminando la giustizia che giustamente trovò base d'istruire il processo nel quale sostengo l'accusa. Da Codroipo ove le numerose bande di contrabbandieri ammassavano lo spirito, i ricettatori lo spedivano ad uno solo, e questo depositario era Granzotto di Sacile. Ed ecco la base per cui si formò il primo capo d'imputazione. »

Dallo svolgimento del processo ebbe coscienziosamente giudicato che a carico di diversi imputati non trovasi al caso di sostenere l'accusa, epperciò ad elogio di questi recede completamente dall'accusa nei riguardi dei signori Fasolo Giacomo negoziante di Padova, Cozzi Luigi, spedizioniere di Codroipo, e Zanello Luigi villico di Mortegliano.

In rapporto agli altri è assodato da prove il come formino associazione, dappoichè il Granzotto ha ricevuto 47 spedizioni di spirito proveniente dall'estero dalla ditta fratelli Chiaruttini, senza che questo fosse sdoganato ed il Granzotto ha riconosciuto che detta merce era di contrabbando, risultanto dai prospetti rilasciati dagli uffici ferroviari doganali che questa ditta Chiaruttini non ha sdoganato nemmeno un litro di spirito.

— Signori, voi rilevaste dai documenti in atti il come questi individui tutti spedivano questo spirito, ed è naturale che doveva essere un accordo per poter formare un ammasso e spedirlo. Noi dobbiamo convincersi che questo era un accordo perchè tutti gli accusati compresi in questo capo d'imputazione erano negozianti ovvero proprietari di piccoli esercizi, e mai grossisti da fare delle comprite rilevanti di spirito e spedizioni.

I Danelon che sono, secondo me, negozianti omnibus, perchè loro trattano ogni qualità di merce, e le maggiori spedizioni si fecero precisamente da questi, i quali avevano estesa conoscenza di persone, che per me li chiamo contrabbandieri. Noi abbiamo appreso il seguito sequestro operato di bandoni di latta pieni di spirito, che ricettavano, pagando queste bande di contrabbandieri, ed in fusti lo spedivano al Granzotto.

Eppoi, signori, abbiamo le corrispondenze ove il Granzotto dichiarava di accettare fin che ne sarà dello spirito a prezzo evidentemente molto al disotto del costo di piazza.

Ed io non posso capire perchè il Danelon chiedesse delle botti vuote al Granzotto (Ilarità) e sfido l'avv. Erizzo a rispondermi cosa doveva fare di queste botti il suo difeso (Danelon). (Risa, ohooo).

L'avv. Erizzo risponde: A mio tempo.

P. M. Sfido pure l'avv. Caperle....

L'avv. Caperle risponde: In alto commercio si vende comprando. (Bene).

Il P. M. continua: E come dei Danelon, dicasi pure di Del Gobbo, di D'Agostinis e degli altri che trovansi alle stesse condizioni; ed è chiaro, signori, che questa sia una associazione e noi sappiamo, che tutti questi individui erano scientemente d'intelligenza.

E riferendosi ad una lettera che il Granzotto spediva al Fasolo esso (il P. M.) vorrebbe far credere che trattavasi di genere di contrabbando.

(Con cenni di testa la difesa fa capire che quella lettera per nulla riguardava contrabbando).

Il P. M. riscuotendosi dice: Allora io sono ebete. (Risa).

Del D'Agostinis non voglio far la biografia ma il suo precedente dimostrò che già ebbe sentenza di condanna in affari di contrabbando e posso affermarlo che lui, uomo avvedutissimo ed esperto, se gli capitava l'occasione di lucrare lautamente lo faceva, ed ecco appunto le spedizioni da lui fatte da Codroipo al Granzotto.

Alle tante prove della sua avvedutezza in affari, vi basti sapere che D'Agostinis metteva dell'acqua nello spirito e Granzotto lagnavasi che invece di essere di 94 gradi era di 92. (Risa).

Il D'Agostinis in Rivignano ammassava lo spirito e poi da Codroipo lo spediva a mezzo del Cozzi al Granzotto, naturalmente colla Ferrovia, ma poi non più con questo tramite si eseguiva la spedizione, ma bensi con i suoi carri che lui si scusa dicendo che ciò faceva per economia, ed io signori ho ferma convinzione che questa era una previdenza di ciò che poteva succedere.

Tutte le commissioni dalle lettere qui in atti dal Granzotto fatte al D'Agostinis, di spirito, si riferiscono sempre ad acquisto per un prezzo vile ed era naturale che per fornire di questo genere ad un prezzo inferiore al listino di piazza, questo dovesse essere contrabbandato.

Dicesi così di Gobbo dal quale apparisce chiaro che lui era d'accordo col Granzotto e Chiaruttini, ed abbiamo le prove di poter stabilire come andasse in Austria oppure mandasse delle persone, previo accordo, al di là del confine a prendere dello spirito dal Chiaruttini, che lo ricettava e faceva le spedizioni.

In rapporto all'Agnoletti devo dire della sua cointeressanza non solo, ma dell'associazione provata ad evidenza, che faceva scientemente i carriaggi della merce di contrabbando trasportandola ove gli veniva ordinato.

Circa al Ferro ed al Sebbastianutti non mi allungo, perchè dalle risultanze delle loro deposizioni sono chiaramente confessi a quanto forma la loro responsabilità del capo d'imputazione, ed abbiamo anche delle corrispondenze che affermano di far parte ad associazione.

Ed il Ferro, in genere un semplice *negoziantucolo* di suini, innocentemente comperava da persone dello spirito, lo cedeva in parte al Sebbastianutti e insieme lo spedivano al Granzotto.

Tutto questo nodo di relazioni e prove di fatto stabiliscono giustamente il primo capo d'imputazione, cioè: hanno contrabbandato in unione, hanno contrabbandato in associazione.

In rapporto speciale del sig. Granzotto circa la sua moralità abbiamo sentito deporre persone autorevoli e tutti i suoi conterranei concorsero meritamente ad elevarlo al massimo della stima e fiducia. E ne faccio le mie lodi. Ma di fronte a ciò noi siamo a conoscenza delle sue condizioni finanziarie, e fatalità lo trasse ad imbrattarsi su di un banco per poco onorevole.

Degli altri potrei allungarmi a parlare, ma per me, signori del Tribunale, lascio a voi il voler ritenere la colpabilità di questo primo capo d'accusa degli imputati suddetti.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta. Domattina alle nove seguiterà la requisitoria del P. M. circa il secondo capo d'imputazione.

Molta folla assisteva a questa arringa e notavansi molti negozianti della nostra città.

Processo Castelletti.

Ieri continuò il processo. Domani ne daremo il resoconto e la sentenza che probabilmente verrà pronunciata oggi.

IN PRETURA

Dinanzi al primo mandamento si svolse ieri il processo contro *Cecchini Agata*, sarta, di Udine, imputata di eccitazione alla corruzione, per avere dall'agosto 1886 fino all'aprile p. p. più volte eccitato alla prostituzione certa *Scubla Giovanna* d'anni 20.

Il processo è a porte chiuse. In mancanza di miglior occupazione ci facciamo a discorrere con i classici testimoni di pretura che brulicano per l'oscuro corridoio.

Finalmente, quando Dio volle, l'egregio *Pretore Domini* ci lasciò libero il varco e potemmo udire la sentenza, che mandava assolta la *Cecchini* per mancanza d'indizi.

Sembra adunque che le risultanze del processo abbiano dimostrato l'infondatezza della querela.

Spiegazione della sciarada.

Le-ti-zia.

Nel terz'ultimo verso c'è un accento ed un h di più; deve leggersi *sai.*

Venne pubblicato nell'*Osservatore Romano*, e riportato da tutti i giornali di Roma: — La Santità di N. S. Leone Papa XIII da più anni era sofferente di catarro intestinale per causa erpetica che fu ribelle ad ogni rimedio; ma il chimico farmacista signor professore Giovanni Mazzolini di Roma, supplicò la Santità Sua di assoggettarsi alla cura della *Pariglina*, che è un depurativo del sangue efficacissimo da lui scoperto e preparato nei suoi laboratori. — Con tale mezzo mirabile Sua Santità si è del tutto guarito e con breve del 7 gennaio u. s., che è un monumento del suo animo paterno, amorosissimo e grato, tra le tante altre concessioni degnavasi benignamente nominare il signor Mazzolini *cavaliere dell'ordine di S. Silvestro Papa, detto Milizia d'oro*, ricompensandolo così della diligenza e perizia della virtuosa preparazione di medicine secondo i più recenti metodi. — Noi ce ne congratuliamo col professore Mazzolini, e gli auguriamo sinceramente ogni altro vantaggio pei mirabili effetti del suo depurativo *Pariglina*. — Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia al prezzo di lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Il duca Amedeo.

Torino 14. Stamane il duca Amedeo è partito per Livorno ritornerà domani. Partirà per Londra il 18 corr.

Il bill irlandese.

Londra 14. (Comuni) Approvasi l'articolo 5 del *bill* di coercizione con 229 voti contro 117 dopo respinti numerosi emendamenti.

— (Lordi). Approvasi tutti gli articoli del *bill* agrario d'Irlanda.

Il ministero Serbo.

Belgrado 14. Il foglio ufficiale annunzia la formazione del nuovo gabinetto. E' composto di 5 liberali e 3 radicali.

Sofia 14. Ieri l'altro, il maggiore Popoff è ritornato da Darmstadt, dove ha passato tre giorni presso il principe Alessandro di Battenberg.

I rapporti del Popoff suonano favorevolissimi alla candidatura del principe Alessandro.

— Rizabey dichiarò al governo che la Porta considera inopportuna la convocazione ora d'una grande assemblea perchè crede che la riunione causerà in Europa ogni sorta di commenti.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 23ª.) — *Grani.* — Martedì mercato mediocre. Assai domandato il granoturco, che andò tutto venduto a prezzi rialzati.

Giovedì, festa.

Sabbato, pochissimo fornita la piazza. Attive domande nel granone, che segnò un nuovo rialzo. Tutto ebbe esito.

I molti lavori campestri e l'allevamento dei bachi tengono lontano la maggior parte dei venditori.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.75 a 11.85, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, segala da 10.60 a —.—, frumento da da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, lupini da -.— a -.—, miglio da —.— a —.—, avena da -.— a -.—, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, saraceno da —.—

Sabato granoturco da 11.40 a 12.—, segala da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, frumento da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, sorgorosso —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. — Fiacchezza in tutti e due i mercati.

Foglia di gelso senza bacchetta, al quint.

5. Lire 10, 11, 12, 13, 14, 15.
6. » 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16.
7. » 13, 14, 15, 16, 17.
8. » 13, 14, 15, 16, 17, 18.
9. » 13, 14, 15, 16, 17, 18.

Foglia di gelso con bacchetta, al quintale.

5. Lire 5, 6, 6.50.
6. » 8, 8.50.
7. » 7.50, 8, 8.50.
8. » 8, 9, 10, 11.
9. » 8, 9, 10, 11.
10. » 8, 9, 10, 11.
11. » 9, 10, 11, 12, 13.
12. — 8, 9, 10, 11, 12.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.40, id. id. —.—; terzo lire 1.30, id. id. 1.10, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; id. terzo lire 1.10, id. id. 1.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

Carne di porco fresca. Al chilog. l. 1.20, 1.35, 1.40, 1.55.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 14 giugno

R. I. 1 gennaio 100.35 — R. I. 1 luglio 98.18
Londra 3 m. a v. 25.29 — Francese a vista 100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.—	a 200.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 13 giugno

Inglese	103.1 4—	Spagnuolo	—.—
Italiano	97.1/4—	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 15 giugno

Rend. Aust. (carta) 81.75; Id. Aust. (arg.) 83.—
Id. (oro) 112.80
Londra 126.80; Nap. 10.04

MILANO, 15 giugno

Rendita Italiana 100.55 serali 100.50

PARIGI, 15 giugno

Chiusa Rendita Italiana 99.70
Marchi 124. l'uno

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

OBBLIGAZIONI DELLE SOCIETÀ FERROVIARIE ITALIANE

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica
Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

DI LIRE 500 CIASCUNA, FRUTTIFERE 3% ALL'ANNO, RIMBORSABILI ALLA PARI ENTRO 90 ANNI

a partire dal 1896 per estrazioni annue a sorte, create colla legge 27 aprile 1885, N. 3048, Serie 3ª

CAPITALE ED INTERESSE A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO

Gli interessi semestrali ed il rimborso delle Obbligazioni sono pagabili nelle seguenti piazze:

NEL REGNO: **Ancona, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.**
DELL'ESTERO: **Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte s/M, Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo.**

I pagamenti all'Estero saranno fatti a Basilea, Bruxelles, Ginevra, Parigi e Zurigo, in franchi alla pari; a Londra, al cambio fisso di lire italiane 25,25 ogni sterlina; a Berlino, Colonia, Dresda, Fracoforte s/M al cambio fisso di marchi 80,90 per 100 lire italiane; ad Amsterdam, Trieste e Vienna al cambio del giorno sull'Italia.

EMISSIONE DI 700,000 OBBLIGAZIONI

con decorrenza degli interessi dal 1° luglio 1887

autorizzata con Regio Decreto 3 Giugno 1887, N. 4514, Serie 3ª.

Il Consorzio, costituitosi per l'emissione delle suddette Obbligazioni, rappresentato da: Banca Nazionale nel Regno, Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, Banca Generale della Società di Sconto di Berlino e dalla Ditta C. J. Hambro e Figlio di Londra, offre alla pubblica sottoscrizione nel Continente:

N° 315,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.
» 90,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica.
» 70,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia.

Le altre 225,000 Obbligazioni della Rete Adriatica sono riservate all'emissione in Inghilterra.

La sottoscrizione alle dette Obbligazioni sarà aperta nei giorni 16 e 17 del mese corrente dalle 10 ant. alle 3 pom., con riserva al Consorzio di chiederla anche prima occorrendo, presso i seguenti stabilimenti e case bancarie in Italia:

BANCA NAZION. — presso tutte le sue Sedi e Succursali.
FIRENZE — Credito Mobiliare Italiano.
Società per le SS. FF. dell'Adriatico.
GENOVA — Banca Generale.
Credito mobiliare Italiano (Società Generale di **Cassa Generale.**
Cassa di Sconto in Genova.
Fratelli Bingen.
Bartolomeo Parodi e fratelli.
LIVORNO — Rodocanacchi figli e C.
MILANO — Banca Generale.
Banca di Credito Italiano.
Banca Popolare.
Banca Lombarda di Depositi e C. C.
Banca Subalpina e di Milano.
Società per le SS. FF. del Mediterraneo.
G. Belinzaghi.
NAPOLI — Società di Credito Meridionale.
Società di Assicurazioni diverse.
PALERMO — Società per le SS. FF. Sicule.
PALERMO — Cassa di Risparmio.
Saverio Parisi.
ROMA — Società Generale di Credito Mobiliare Ital.
Banca Generale.
TORINO — Banca di Torino.
Credito Mobiliare Italiano (Società Generale
Banco di Sconto e di Sete.
Banca Subalpina e di Milano.
VENEZIA — Banca Veneta di Depositi e C. C.
Jacob Levi e figli.

In **UDINE** presso la **SUCCURSALE** della **BANCA NAZIONALE.**

La Sottoscrizione sarà pure contemporaneamente aperta nelle seguenti città estere:

AMBURGO — AMSTERDAM — ANVERSA — BASILEA — BERLINO — BREMA — BRUXELLES — COLONIA — DRESDA — FRANCOFORTE — GINEVRA — TRIESTE — ZURIGO

Il prezzo di emissione è di Lire 316 per ogni Obbligazione, pagabili in:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione, Lire 50 al riparto, il saldo fino al 30 Novembre 1887

anche con pagamenti parziali non inferiori a Lire 100 per Obbligazione più l'interesse in ragione di 4 per cento l'anno a partire dal 1 luglio p. v.

Verrà caricato l'interesse del 6 per cento a ragione di anno sul ritardato versamento al riparto, e sui versamenti fatti dopo il 30 novembre p. v. Trascorso un mese dalle date fissate per i versamenti le Obbligazioni sulle quali non fossero fatti i versamenti potranno essere vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza.

All'atto dellla sottoscrizione verranno rilasciate ricevute provvisorie le quali serviranno anche per il versamento al riparto.

Dal 4 Luglio p. v. i sottoscrittori potranno fare versamenti in liberazione di una parte o della totalità delle Obbligazioni assegnate a ciascuno nel riparto e riceveranno certificati interinali corrispondenti nella quantità delle Obbligazioni liberate.

ROMA, 9 giugno 1887.

I Certificati interinali saranno convertiti al più tardi dal 15 dicembre 1887 in titoli definitivi da 1 e 5 Obbligazioni in conformità dell'art. 2 del Reale Decreto 3 giugno 1887.

Le sottoscrizioni per una Obbligazione saranno irreducibili, subordinatamente alla quantità dei titoli unitari disponibili che è il decimo del numero totale delle Obbligazioni emesse, le altre di maggior quantità saranno eventualmente ridotte secondo il risultato della sottoscrizione.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, eccedente la somma dovuta pel secondo versamento sulle Obbligazioni attribuite nel riparto, l'eccedenza sarà restituita al sottoscrittore quando questi non preferisca computarla in pagamento di versamenti successivi.

Le Obbligazioni che spetteranno ai sottoscrittori verranno assegnate in proporzione approssimativa della quantità delle Obbligazioni emesse alla pubblica sottoscrizione per ciascuna delle tre Società ferroviarie. Il giorno e il risultato del riparto saranno resi noti al pubblico con apposito avviso.

Per il Consorzio
Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Banca Generale.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.